



Festa in uno stabilimento Ikea a Denver, in America FOTO AP

Gli svedesi tra noi

Fenomenologia Ikea applicata all'Italia in crisi

Il compleanno dei bambini? Si può organizzare tra le librerie Billy (a prezzi modici) E c'è chi ha già festeggiato le nozze con le polpette

GUIDA SONCINI
guia.soncini@gmail.com

BEATO IL PAESE CHE NON HA BISOGNO DELLA SVEZIA. CHE NON HA BISOGNO DI SOSPIRARLA, INNANZITUTTO. AH, LO STATO SOCIALE SVEDESE, ah, gli asi-svedesi, ah, i permessi di maternità svedesi, sospirano immancabilmente elettrici di presunta sinistra che un minuto prima o un minuto dopo si lamentano delle tasse, ché quelle dovrebbero essere statunitensi, pur garantendo servizi sociali nordeuropei.

Beato il Paese che non è entusiasta come i novellini di qualunque cibo etnico tanto da farsi piacere non solo il plasticoso sushi del supermercato ma pure le immangiabili polpette del bar del mobilificio. E, appunto, beato soprattutto il Paese che non ha bisogno del mobi-

lificio svedese.

Che non ne ha bisogno per i diritti civili, tanto per cominciare. Qualcuno se ne ricorderà. Un anno fa Ikea, per promuovere la propria tessera Family, fa un'operazione di fidelizzazione abbastanza trasparente: una pubblicità in cui è ritratta una coppia di uomini che si tiene romanticamente per mano, con lo slogan «Siamo aperti a tutte le famiglie».

MALUMORI E POLEMICHE

Immediatamente le polemiche, da una parte i politici indignati dall'altra i sovversivi sostenitori dei diritti ai gay. Come se quello fosse stato il poster di una pubblicità progresso e non di un negozio. Come se il messaggio fosse «noi siamo i buoni» e non «noi abbiamo merce da vendere, e le ricerche di mercato ci dicono che i gay sono big spender, compratori forti» (e più disposti a montarsi da soli una libreria di quanto lo sia una zitella, per dire).

Il mobilificio va anche segnato al catasto come fornitore di contenuti per chi commenta le evoluzioni della società

E beato il Paese che non ha bisogno del negozio svedese per sopperire allo Stato sociale: sul sito di Ikea è presente un listino prezzi per le feste per bambini. Tuo figlio compie gli anni? Porta lui e i suoi amichetti nell'apposito spazio che il

mobilificio ti mette a disposizione, ci sono intrattenitori, tatuaggi, palloncini, c'è la merenda, tutto quel che serve a risolvere uno dei più annosi problemi della donna contemporanea: come diamine venire a capo del compleanno dei figli senza accendere un mutuo. Perché Ikea la festa te la organizza anche a cifre abbordabili, mica come certe organizzazioni specializzate che ti chiedono un migliaio e più di euro con mirabile disinvoltura. La festa di compleanno da Ikea è a prezzi popolari - altrimenti che sostituto dello Stato sociale sarebbe?

UN PO' VITA UN PO' COMMEDIA

Beati i non cinici, anche, perché di essi sarà la convinzione che il matrimonio da Ikea raccontato sui giornali nei giorni scorsi sia la dimostrazione che la vita a volte somiglia alle commedie romantiche. La coppia avrebbe, due anni prima, trascorso il primo appuntamento proprio vagando tra gli scaffali e i divani («Pizza e cinema?» «Pensavo più di andare a comprare una Billy, ti va?»). E quindi, due anni dopo, ha scelto di celebrare le nozze nel luogo che aveva visto nascere l'amore. Beata l'Italia dove non puoi fare queste baracconate alla *Beautiful*, ché ci si sposa solo nei luoghi preposti, e beati quelli che credono all'amore montaggio e trasporto non inclusi, e non avranno pensato neanche per un istante che il matrimonio americano raccontato da tutti i giornali sia stato solo la furba trovata di qualche addetto stampa del marchio Ikea.

NUOVE BOMBONIERE

Beati, infine, noi altri che facciamo i giornali: oltre che come Stato sociale, baluardo dei diritti civili e sala per matrimoni, il mobilificio va anche segnato al catasto come fornitore di contenuti per corsivisti che commentino le evoluzioni della società. Tutte queste funzioni verranno prima o poi ottimizzate in un unico, sintetico, insuperabile poster promozionale.

Quello tramite il quale si comunicherà che in Italia, dove fino a un attimo prima non si riusciva a fare neanche uno straccio di legge per i Pacs, è arrivato l'illuminismo dei costumi, e quindi non solo le coppie gay sono riconosciute dallo Stato, ma hanno accesso equo all'istituto matrimoniale, e visto che ci siamo c'è stata anche una deregolamentazione dei luoghi ove celebrare le nozze: le prime celebrate in un luogo atipico saranno anche le prime nozze gay, che naturalmente si svolgeranno da Ikea. I bambini degli invitati saranno intrattenuti in apposito recinto, i sacchetti blu faranno da bomboniere, e le polpette del rinfresco saranno offerte da quelli che vi arredano casa.

GLI HACKER DEL MARCHIO

Cambiare i connotati ai mobiletti Benno e vincere l'oscar del design

Il portatelevisore Benno trasformato in una serra per tartarughe è ancora un must. Per non dire dei lampadari che diventano portafrutta e dei mobiletti Expedi che uniti con due viti e un po' di fantasia diventano una fantastica postazione di lavoro. Questo e altro su ikeahackers.net, il sito che da anni raccoglie le idee folli e meravigliose degli appassionati della casa svedese e del bricolage. Si prende un classico della collezione e gli si cambiano talmente i connotati da renderlo, talvolta, oggetto di design. Una carrellata di idee da non sottovalutare. Ogni anno viene votata dagli utenti (e sono migliaia) la trovata migliore spiegata, foto dopo foto, nei dettagli. E per gli amanti dello Shabby Chic c'è anche il sito Usa.centsationalgirl.com dove si può imparare a cambiare aspetto anche alla classica Billy. Rendendola una libreria unica e molto trendy.

L'INCHIESTA IN SVIZZERA

«Tagliano alberi secolari e non sono eco-friendly» Le Ong verdi all'attacco

Dietro lo slogan «We love wood» (Noi amiamo il legno) si cela una bugia: secondo diverse ong, l'azienda svedese Ikea non è così eco-friendly come vorrebbe far credere, anzi. Invece di utilizzare solo legno tagliato da piantagioni appositamente realizzate, la filiale Swedwood del mobilificio Ikea avrebbe tagliato legno di alberi centenari delle foreste della Carelia, regione settentrionale russa al confine con la Finlandia. Una delle carte vincenti di Ikea - scrive il quotidiano svizzero *Le Temps* nel riportare tra l'altro un'inchiesta della televisione nazionale svedese - è stata quella di promuovere l'immagine di un'azienda rispettosa dell'ambiente e amante del legno, ottenuto da una filiera a bassissimo impatto ambientale e in modo socialmente, economicamente ed ecologicamente sostenibile. Secondo l'inchiesta della tv svedese, la filiale Swedwood di Ikea avrebbe tagliato circa 560 ettari di foresta l'anno. E le Ong verdi promettono battaglia.